

**Giovedì 20 luglio 2023**

15<sup>a</sup> settimana del Tempo Ordinario

Parola del giorno

Èsodo 3,13-20; Salmo 104,1.5.8-9.24-27; Vangelo di Matteo 11,28-30

**Salmo 104,1.5.8-9.24-27**

*Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.*

*Oppure: Il Signore è fedele per sempre.*

<sup>1</sup> Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome,  
proclamate fra i popoli le sue opere.

<sup>5</sup> Ricordate le meraviglie che ha compiuto,  
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.

<sup>8</sup> Si è sempre ricordato della sua alleanza,  
parola data per mille generazioni,  
<sup>9</sup> dell'alleanza stabilita con Abramo  
e del suo giuramento a Isacco.

<sup>24</sup> Ma Dio rese molto fecondo il suo popolo,  
o rese più forte dei suoi oppressori.

<sup>25</sup> Cambiò il loro cuore perché odiassero il suo popolo  
e agissero con inganno contro i suoi servi.

<sup>26</sup> Mandò Mosè, suo servo,  
e Aronne, che si era scelto:

<sup>27</sup> misero in atto contro di loro i suoi segni  
e i suoi prodigi nella terra di Cam.

**Vangelo di Matteo 11,28-30**

In quel tempo Gesù disse: «<sup>28</sup> Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. <sup>29</sup> Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. <sup>30</sup> Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero».

**Mitezza**

Seguendo passo passo tutto il vangelo e il comportamento di Gesù, possiamo raccogliere e descrivere con precisione che cos'è la mitezza, che cos'è la vera bontà, che cos'è l'amore, che cos'è realmente perdonare e vincere il male e la rabbia; che cos'è veramente seguire il libro della gioia e realizzare la felicità. La mitezza è non irritarsi per i malvagi, la mitezza è non invidiare chi opera l'imbroglio. Mitezza è non guardare solo con gli occhi per

capire, è avere una visione così larga da comprendere che il male non ha reale sussistenza e in fretta viene falciato via. Mitezza è confidare in Dio e compiere, secondo le proprie forze, il bene. Mitezza è nutrirsi di fede e di Parola di Dio finché si dimora sulla terra. Mitezza è gioire in Dio sempre e sempre ringraziare, senza mai, assolutamente mai pensare male di lui. Al mite, Dio darà le richieste del suo cuore, realizzerà tutti i suoi desideri con perfezione ed efficacia assolute. Mitezza è affidare a Dio la propria via, confidare in lui perché lui agisce e fa. Mitezza è stare zitti, quando il nemico colpisce e calunnia, stare in silenzio e in amorosa meditazione davanti a Dio; mitezza è rimanere in attesa amante davanti a Lui. Mitezza è non irritarsi mai con l'uomo che pratica inganni e con coloro che fanno prosperare le loro vie malvagie, mitezza è non scendere mai in competizione con coloro che hanno successo e fama, e non rincorrere la vanità della gloria e la tensione dell'ambizione. Mitezza è trattenersi dall'ira. Mitezza è abbandonare, tralasciare, deporre, dimenticare, mollare, sganciare, trascurare, troncane la collera. È lasciar andare consapevolmente e con amore ciò che è già andato o ci hanno già portato via. Irritazione e competizione fanno sempre male, fanno sempre del male, ci fanno sempre male. Mitezza è sapere perfettamente e senza dubbi, nella propria intelligenza, che i malvagi vengono recisi e abbattuti, il loro posto sparisce in un istante. Quanti invece hanno fede in Dio ereditano e possiedono realmente la terra. La mitezza è ricca delle energie della terra e gode di una pace dentro e fuori senza possibilità di essere misurata. Il mite è chi non risponde al male con il male; il mite è chi non risponde con la propria volontà, non si sottomette agli uomini, ma alla volontà di Dio. Il mite è colui che davanti alle ingiustizie non risponde con la forza dell'ingiustizia e della rabbia, ma con un'altra forza, la forza imbattibile del desiderio della pace. Il mite non è mai triste, è colui che mantiene il grazie del cuore e della mente al di sopra e al di là di ogni possibile realtà. Il mite non è rassegnato, è colui che non molla mai di desiderare i desideri di Dio, desideri di pace e di accoglienza, anche quando tutto e tutti sembrano sprigionare conflitto e rancore. A questo punto l'etimologia della parola è significativa: il greco *pràus*, "mite", origina infatti dall'antica radice sanscrita *pri*, "amare", e si riscontra anche nell'accadico *parru*, "agnello". Il significato originario è "amante, allietatrice/allietatore, amico". È il mite nel senso di dolce, amevole. Il mite non è solo colui che ama, ma l'amante, sempre e sempre con il sorriso.